

Un market della suocera del boss diventerà una caserma dei vigili

Il market "Due Stelle" di contrada Conca d'oro, all'Annunziata, ieri mattina è stato riaperto dopo parecchi anni. E i segni erano evidenti: una bottiglia di spumante "Ganci" ancora chiusa, dimenticata su un bancone impolverato, un espositore ingrigito dal tempo e dallo sporco, qualche lattina ancora chiusa e alcune scatole vuote di surgelati. Resti maleodoranti, che sono lì dal '93, da quando l'immobile fu sequestrato dalla magistratura. Memorie di un'attività economica che a cavallo tra gli anni '80 e '90 era molto "florida". Ma non era quella del commercio. Era l'usura che Vincenza Settineri, "zia Enza", la suocera dell'ex boss Luigi Sparacio, considerata la vera "cassaforte" del suo gruppo criminale, praticava per conto proprio e per conto del genero a «livelli industriali».

Il market "Due Stelle" di contrada Conca d'oro, all'Annunziata, è solo una delle tante "acquisizioni" che la Settineri riuscì a fare in quegli anni, dopo aver fatto fallire i commercianti che si erano rivolti a lei per avere dei prestiti ed erano rimasti prigionieri del vortice dei "pagamenti", con interessi mensili spaventosi. Era della famiglia La Fauci, che lo aprì nell'89. Dopo un paio di anni "subentrò" la Settineri. Ieri mattina questi locali sono stati consegnati ufficialmente all'Amministrazione comunale, che ci realizzerà probabilmente - come ha anticipato ieri l'assessore comunale al Patrimonio Giuseppe Cardile -, l'intero distaccamento Nord dei vigili urbani.

Un bene che era gestito dalla mafia quindi, dopo il lungo iter processuale del sequestro e della confisca, è passato allo Stato. È uno dei pochi esempi del genere, il primo in assoluto del Comune e uno dei pochi della nostra provincia, dove i sequestri patrimoniali in applicazione della legge Rognoni-La Torre e delle sue successive modifiche legislative sono stati sempre fatti col "contagocce". Eppure quasi tutti gli addetti ai lavori hanno sempre detto che oltre al livello criminale per combattere la mafia bisogna riuscire a scardinare i patrimoni economici.

Ieri mattina a siglare questo importante passaggio c'erano l'assessore comunale Giuseppe Cardile ("abbiamo pronte altre acquisizioni di beni confiscati alla mafia; in via Placida, al primo piano ci saranno attività sociali"), e il direttore dell'Agenzia per il demanio Giuseppe Merlino. Formalmente dell'intero piano del supermercato, circa 400 metri quadrati, ne è stato sottoposto a confisca solo il 25%; l'altra parte è di proprietà di una ditta, la Secam s.r.l. (ieri era presente il titolare), che farà un'offerta d'acquisto al Comune (l'ipotesi è sui 700 milioni).

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS